



école supérieure du commerce extérieur
Paris • Lyon • Pékin • Mexico

ITALIEN

**CONCOURS
REUSSITE**

Jeudi 24 avril 2008

Durée : 1 heure 30

NUMERO DU CANDIDAT :-----

Calculatrice autorisée :

Non

Documents autorisés :

Non

Dictionnaire :

Non

I PARTE : Comprensione di un testo economico

ITALIA, PRIVATIZZARE TOCCA AI COMUNI

L'ANALISI

MARCO PANARA

La stagione delle grandi privatizzazioni è finita da tempo, quella delle piccole non è mai cominciata. Quello che sta succedendo è che cambia l'aria. In Europa il vecchio slogan "più privato meno Stato" non è più di moda. La Francia, nella sua ostinata politica dei campioni nazionali, non se n'è fatta mai condizionare e meno che mai ora che ha da risolvere il problema della sua prediletta Soc Gen. Il Regno Unito adotta la privatizzazione temporanea per Northern Rock. La Germania, solitaria, continua invece con l'ipotesi di privatizzazione di Postbank e dei servizi ferroviari. Ma si procede in ordine sparso, non c'è più una tendenza chiara né un pensiero dominante. Ogni paese si adatta alle esigenze del momento. L'Italia anche.

Lo Stato ha ceduto quasi tutto quello che aveva un mercato e di cui non era strategico mantenere il controllo. Se si scorre l'elenco delle partecipazioni si constata che, quantomeno nel breve periodo, di strada da fare non ce n'è molta. Posto che le partecipazioni in Eni, Enel e Finmeccanica continuano ad essere considerate incredibili, e che prima di pensare al capitale privato le Ferrovie devono ancora fare un discreto cammino, restano Poste, Fincantieri, Sace, Tirrenia e Cassa Depositi e Prestiti, oltre ad Alitalia, naturalmente, il cui iter di vendita aspetta solo il via politico del prossimo governo.

Di privatizzare le Poste si è parlato già quattro anni fa, al momento della nomina di Vittorio Mincato alla presidenza, ma non sono stati fatti passi avanti perché prima c'è da sciogliere un nodo complicato, che coinvolge gli interessi di lungo termine del sistema paese. Oggi le Poste sono il servizio di recapito universale, il Bancoposta e, a supporto di queste due attività, una rete capillare di 14 mila sportelli e una infrastruttura tecnologia avanzata, probabilmente il più completo network

che ci sia oggi nel paese e che può essere messo al servizio anche dei comuni e delle altre realtà locali. Prima di privatizzare, in tutto o in parte, è necessario decidere quale destino deve avere il servizio di recapito universale ed eventualmente a carico di chi devono esserne i costi, e se il paese ha interesse o meno a valorizzare quel network tecnologico. Una discussione seria su questi temi non è ancora cominciata.

Un capitolo non molto diverso è quello che riguarda la Cassa Depositi e Prestiti. In questo caso la discussione è cominciata ma è lungi dall'aver raggiunto una conclusione condivisa, per cui sarebbe avventato inserire la privatizzazione della Cdp tra le operazioni a breve termine, salvo forse la trasformazione delle quote di capitale possedute dalle Fondazioni da privilegiate a ordinarie.

Il governo Prodi aveva definito una sua scaletta, nella quale comparivano, oltre ad Alitalia, quattro nomi: Sace, Fincantieri, Tirrenia e Cdp. Quattro società da portare sul mercato. Di queste quattro solo una è stata avviata. Lehman Brothers è stato selezionato come advisor per la privatizzazione della Sace ed entro metà marzo consegnerà la sua relazione, starà poi al prossimo governo decidere se e come portare avanti la procedura. La Sace tuttavia ha definito i suoi obiettivi, vuole diventare un player rilevante a livello internazionale e mettersi sulla scia dei tre giganti del settore, la tedesca Euler Hermes, la francese Coface e la olandese (recentemente acquistata dagli spagnoli) Atradius, e per farlo più che di capitali ha bisogno di accentuare la sua natura privatistica.

In una posizione simile si trova Fincantieri, un gioiello dell'industria italiana, leader mondiale nelle navi da crociera, per la quale la privatizzazione servirebbe a trovare sul mercato i capitali necessari a consolidare la leadership e accelerare la crescita. Sulla quotazione di Fincantieri c'era l'ok di Romano Prodi, ma il processo è stato fermato da alcune componenti sindacali e dalle loro sponde nella maggioranza parlamentare uscente.

Infine Tirrenia, alla quale invece una gestione privatistica potrebbe forse far fare quel salto di efficienza e redditività che da pubblica partecipata non è riuscita a fare. Per Tirrenia, Fincantieri e Cdp la scelta dell'advisor messa in programma dal governo, è stata fermata dalla crisi.

Guardando alla sostanza tuttavia, salvo eventualmente Cdp e per una certa misura Sace, le altre due privatizzazioni non porterebbero soldi freschi in cassa, mentre per Sace e Fincantieri la privatizzazione sarebbe un passaggio assai positivo per la crescita delle due aziende.

I programmi economici degli schieramenti in campo nella competizione elettorale non sono stati ancora resi noti nel dettaglio, ma le posizioni, quantomeno di Cl e Dp, sono già delineate.

"Per Cl dice Maurizio Sacconi il punto di partenza sono le liberalizzazioni, che sono la premessa per nuove privatizzazioni. Noi siamo sempre stati favorevoli alla privatizzazione di Fincantieri e siamo assolutamente decisi a promuovere la liberalizzazione dei servizi locali, inclusa l'acqua. Alle privatizzazioni siamo in generale favorevoli, purché non siano la semplice sostituzione di monopoli privati a monopoli pubblici».

Nicola Rossi, economista del Pd, affronta il problema sotto un altro aspetto: «Abbiamo la necessità di portare il debito dello stato sotto il 100 per cento del prodotto lordo in tempi brevi per ridare margini alla politica economica. Siamo consapevoli che a livello di Stato centrale ormai lo spazio per le privatizzazioni è limitato. Uno più grande c'è però negli enti locali, che hanno rilevanti patrimoni, e lì si può agire attraverso un accordo che li renda partecipi dei vincoli sugli stock e sui flussi di debito ai quali è sottoposto lo Stato».

Strade complesse, ma che sarà necessario percorrere perché, come ha detto il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ricordando lo scomparso Beniamino Andreatta, è alla stagione delle grandi privatizzazioni della seconda metà degli anni '90 che si deve la riduzione del debito pubblico da oltre il 120 per cento del pil al 105 attuale. Senza le privatizzazioni staremmo ancora con i numeri, e i debiti, di allora;

Da LA REPUBBLICA « affari e finanza » febbraio 2008

2/ Rispondere alle seguenti domande, facendo riferimento alle vostre conoscenze dell'economia italiana

a) Quali sono i vantaggi e i benefici delle privatizzazioni in generale?

b) Quali sono i settori più difficili da privatizzare e perché ?

II PARTE : Traduzione

- 1) Vous trouverez annexé à la présente le résultat des enquêtes effectuées à titre gracieux par nos services sur certains de vos clients étrangers.
- 2) Nous vous adressons ci-joint pour information, une documentation sur l'assurance transport avec un questionnaire qui, si vous nous le retournez complété, nous permettra de procéder à une analyse de vos risques de transport à l'export et à l'import.
- 3) Il a fallu six mois à la firme IRTECO pour développer sa campagne publicitaire
- 4) Le chiffre d'affaires du groupe devrait progresser de 10% par rapport à l'année dernière
- 5) En Italie, toute entreprise qui se respecte, quelles que soient ses dimensions, prévoit dans son budget des opérations de sponsoring pour financer arts et spectacles.
- 6) Il faudrait plus d'équipements dans le domaine des transports et plus d'infrastructures hôtelières.
- 7) De nombreuses entreprises artisanales ont surgi en Italie pendant les années soixante dix.
- 8) Par rapport au mois précédent, les prix ont baissé de plus de 5%.
- 9) Après une heure et demie d'attente, j'ai réussi à obtenir un entretien d'embauche.
- 10) L'Italie du Nord connaît un chômage d'environ 5%, pratiquement le plein - emploi

Réponses :

1)

2)

3)

4)

5)

6)

7)

8)

9)

10)